



Segue dalla prima

TRIBUNA ELETTORALE

# CONVENZIONE IN MANO A UNA MINORANZA

Attenzione: se andiamo avanti così diamo alle opinioni di una minoranza organizzata uno spazio incredibile e le conseguenze possono essere davvero sgradevoli. Ho seguito gli esordi della Convenzione e ho già espresso queste e altre perplessità quando la Convenzione prese avvio lo scorso gennaio. Ora, anche se l'essere io un

candidato alle elezioni dell'8 maggio può indurre a fuorviare il senso di questo mio intervento, ritengo che le parole del senatore Palermo debbano costringere i politici responsabili ad agire, e subito, per fermare o almeno riorientare una macchina che sta andando palesemente fuori strada, creando danni, dolori e la distruzione di un modo di vivere che non è poi male.

Ciò spetta a quegli stessi politici provinciali che hanno messo in moto questo meccanismo, basandosi su semplicistiche convinzioni, purtroppo diffuse, su una presunta superiorità del coinvolgimento della società civile rispetto al metodo del dibattito politico. Sempre che questi politici ab-

biano gli attributi per agire vedendo in quale situazione ci siamo messi e se capiscono in quali situazioni ci andremo a mettere continuando così.

Devono prendere atto che è stato un errore lasciare mettere in discussione nel percorso della Convenzione proposte di abbandonare l'autonomia per passare all'autodeterminazione. Bisogna ora affermare con forza il mandato della legge che ha dato vita alla Convenzione, che è molto chiaro (art. 1): si istituisce la Convenzione al fine della consultazione dei cittadini per ottenere "un'ampia partecipazione della società civile altoatesina alla riforma dello Statuto di autonomia": riforma dell'autonomia, dice in modo netto la leg-

ge approvata dal Consiglio, non la sua sostituzione! Riassumendo in uno slogan che certi settori possono ben comprendere: le opinioni del Forum della Convenzione devono avere l'obiettivo di aggiornare e migliorare quanto fatto da Silvius Magnago (con altri), non di stravolgerlo.

Se si avrà il coraggio di dare ora questa inquadrata si potrà lasciare anche al prossimo consiglio, sperabilmente formato in maniera politicamente meno vacua, uno spazio di discussione per il bene degli abitanti della nostra terra, un bene che non viene dalle chiacchiere e dai sogni ma viene da leggi e regole che rispettino lo spazio da dare a tutti.

**Franco Gaggia**